



Roma, 22 giugno 2015

STATI GENERALI

**SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SULLA DIFESA DEL TERRITORIO:
IL CONTRIBUTO DI CONFESERCENTI**

1 Chi è Confesercenti

Fondata a Roma nel 1971, la Confesercenti è una delle principali associazioni imprenditoriali del Paese ed è membro fondatore di Rete Imprese Italia.

Rappresentiamo più di 350mila PMI del commercio, del turismo, dei servizi, dell'artigianato e dell'industria, capaci di dare occupazione ad oltre 1.000.000 di persone, riunite in oltre 70 federazioni di categoria.

Con oltre 5mila addetti, 120 sedi provinciali, 20 regionali e oltre 1000 territoriali, siamo un punto di riferimento per le imprese su tutto il territorio nazionale.

La nostra missione è quella di rappresentare il mondo delle PMI che, con il loro dinamismo, danno un contributo ineguagliato al Pil e all'occupazione d'Italia.

Il nostro proposito è contribuire alla crescita delle imprese e, con esse, alla crescita dell'economia e allo sviluppo della democrazia, attraverso la collaborazione con le istituzioni, con le organizzazioni sociali, economiche, culturali ed umanitarie.

Su questi obiettivi, la Confesercenti promuove proposte sulle quali coinvolge le Istituzioni e le forze sociali italiane ed europee.

In previsione degli "Stati Generali sui Cambiamenti Climatici e sulla Difesa del Territorio" del 22 Giugno 2015, Confesercenti ritiene, per quanto afferisce ai propri principali settori di intervento (commercio, servizi e terziario), di poter dare il proprio apporto con alcune proposte utili a contribuire al rafforzamento della strategia italiana di adattamento ai cambiamenti climatici.

2 L'Italia, l'Unione Europea e Parigi 2015

Secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente nei prossimi decenni il continente Europeo ed in particolar modo la regione Mediterranea dovrà far fronte ad impatti climatici particolarmente negativi, dovuti alle pressioni antropiche sulle risorse naturali.

Gli impatti negativi attesi nei prossimi decenni sono dovuti principalmente ad un innalzamento delle temperature e all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi quali ondate di calore e precipitazioni intense, con conseguente possibile calo della produttività agricola e scomparsa di ecosistemi naturali.

E' necessario quindi avere un chiaro approccio strategico, volto alla tutela dell'ambiente, alla prevenzione dei disastri naturali e ad una gestione sostenibile delle risorse naturali, che in parte è stato intrapreso da molte amministrazioni locali, grazie anche alle azioni avviate dall'Unione Europea.

La strategia italiana, integrando le politiche della Unione Europea, dovrebbe perciò supportare con iniziative nazionali di forte impatto il ruolo che quest'ultima intende avere nella scena mondiale anche su questi temi.

La scelta della Commissione Europea a guida Juncker di riunire sotto un unico Commissario, Miguel Arias Canete, la DG Energia con la DG Clima, delinea chiaramente come le politiche della Unione Europea tendano sempre più ad integrare le tematiche energetiche con quelle ambientali e a considerarle come due facce della stessa medaglia da portare all'attenzione mondiale.

E' infatti un dato oggettivo come ormai anche grandi potenze mondiali come USA e Cina considerino le questioni di natura economica e di natura ambientale come strettamente connesse tra loro. Per questo motivo COP 21 che si terrà a Parigi nel dicembre 2015 si presenta come una grande opportunità per raggiungere un accordo positivo sui temi che verranno discussi a livello globale e che porteranno con sé non soltanto una dimensione di tipo ambientale ma anche di natura economica e sociale, che non potrà prescindere da una diminuzione delle emissioni di CO₂.

Il recente accordo raggiunto al G7 di Elmau per contenere l'aumento del riscaldamento globale entro i 2°C e una riduzione delle emissioni dal 40% al 70% entro il 2050 lascia ben sperare in tal senso.

3 Verso una Rigenerazione Urbana delle Città e delle loro Periferie

Le aree urbane influiscono con una quota molto rilevante nel computo globale delle emissioni di CO₂.

Diventa pertanto fondamentale intervenire nelle città per affrontare con efficacia le problematiche di adattamento ai cambiamenti climatici.

Dal punto di vista urbanistico ciò significa operare un contenimento del consumo di suolo e dell'impermeabilizzazione dei terreni in modo da ridurre la temperatura nelle città, avviare una riduzione delle isole di calore presenti nelle aree urbane, anche mediante l'utilizzo di tetti verdi e di giardini verticali che intercettano la CO₂, fissando il carbonio durante la fotosintesi e immagazzinandone l'eccesso sotto forma di biomassa, avviare azioni di efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente in modo da ridurre l'emissione della CO₂ e nel contempo diminuire i costi per l'uso dell'energia.

A tali azioni potrebbero in modo significativo contribuire le attività produttive presenti all'interno dei centri urbani, mediante l'incremento di processi produttivi sostenibili in cui la corretta gestione delle risorse ambientali sia posto come fondamento per lo sviluppo dell'attività stessa, con l'adozione di buone pratiche quali l'utilizzo dell'e-commerce applicato agli smart shop o del lavoro a distanza per la riduzione degli spostamenti e una corretta azione di mobilità sostenibile, con azioni per il contenimento nell'uso di imballaggi nelle attività produttive in modo da diminuire le problematiche legate all'approvvigionamento dei beni di consumo e allo smaltimento dei rifiuti prodotti.

In quest'ottica le città e le periferie potrebbero divenire un ecosistema correttamente gestito attraverso un progetto urbano integrato che, operando nel rispetto della regola dell'equilibrio delle tre "E": Ecologia, Equità, Economia, riuscirebbe a garantire una relazione completa tra economia, società e ambiente.

In altre parole si dovrebbe intervenire per far progredire il sistema urbano verso un sistema ambientale antropizzato in equilibrio.

4 Verso un Turismo Sostenibile

Il settore turistico è la seconda industria del Pianeta: la World Tourism Organization (UNWTO), agenzia delle Nazioni Unite per il Turismo, prevede per il 2020 un incremento di arrivi internazionali destinato a raggiungere solo in Europa un numero pari a 720 milioni, una sorta di migrazione planetaria composta da viaggiatori che si spostano verso ogni possibile destinazione alla ricerca di riposo e divertimento.

A causa dei cambiamenti climatici in atto esiste il serio rischio che le risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche, storiche e culturali di tutto il mondo vadano definitivamente perdute con grave danno per quei paesi, grandi e piccoli, che vedrebbero sparire una delle maggiori risorse a loro disposizione.

Senza una netta inversione di tendenza il danno ambientale, sociale ed economico sarà enorme per molti.

Se risultassero confermati gli studi che attribuiscono al settore turistico un contributo alle emissioni di gas serra che raggiungerà il 10% delle emissioni totali mondiali entro il 2025, di cui i trasporti rappresentano circa il 75%, risulta

evidente che diventerà indispensabile ripensare le modalità di esercizio delle attività turistiche attuali, anche mediante l'utilizzo di aerei e veicoli più efficienti e carburanti più ecologici, per condurle verso un turismo sostenibile che abbia una attenzione particolare alle tematiche ambientali e alle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e dunque ripensando un modello di sviluppo del settore che permetta di valorizzare le risorse naturali, paesaggistiche e culturali dei territori visitati e nel contempo accrescerne lo sviluppo economico.

Per fare questo è fondamentale definire politiche ambientali che riconoscano come priorità l'attenzione al rispetto e al miglioramento dell'ambiente e le cui strategie siano impostate verso modelli di vita compatibili con il benessere dei cittadini, la conservazione della natura e lo sviluppo economico e sociale della comunità.

Il percorso verso una completa sostenibilità ambientale non può essere composto solo dalle progettualità delle istituzioni, ma occorre anche la partecipazione attiva della popolazione, dove le istituzioni devono impegnarsi, attraverso attente attività di pianificazione e programmazione che possono contribuire a minimizzare gli effetti negativi a livello ambientale, a divenire promotori di azioni dirette ad accrescere la consapevolezza dei cittadini verso le problematiche ambientali coinvolgendo il maggior numero di soggetti interessati allo sviluppo di pratiche rispettose dell'ambiente.

In questo modo potranno essere definiti provvedimenti appropriati al fine di raggiungere un modello di turismo sostenibile, rispettoso delle esigenze dei turisti, dell'ambiente e della comunità ospitante.

5 In generale

Le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici possono essere concretamente attuate soltanto con il supporto di adeguate campagne di sensibilizzazione e informazione della popolazione circa i rischi che un innalzamento globale della temperatura comporta, sia in termini di sicurezza sociale sia in termini di sicurezza sanitaria.

Diventa pertanto improcrastinabile aumentare e definire le conoscenze attuali sul tema dei cambiamenti climatici, attraverso azioni attuabili su scala locale in modo da preservare la vulnerabilità territoriale di tutti gli ecosistemi.

Ciò comporta necessariamente il coinvolgimento di tutte le componenti della società civile e istituzionale, a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, alle quali andranno evidenziate sia le conseguenze di un'azione perseverante in senso negativo sia le potenzialità di un'azione dirompente in senso positivo.

A ciò si dovranno affiancare azioni di sperimentazione per l'adozione di modelli economici sempre più vicini a quelli che gli esperti definiscono di "economia circolare", cioè una economia sempre più basata sull'utilizzo di risorse rinnovabili.

Per poter trovare una concreta applicazione, queste azioni dovranno giocoforza essere supportate da provvedimenti normativi che esplicitino chiaramente obiettivi, modalità di attuazione e coperture finanziarie, che prevedano l'utilizzo mirato e semplificato delle risorse finanziarie costituite dai fondi europei, dalla Banca Europea degli Investimenti e dalla Banca Mondiale.